Rivolgo un cordiale saluto alle Autorità, ai Sindaci, ai rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d’Arma, del mondo produttivo e sindacale e ai tanti cittadini che partecipano a questa cerimonia in cui celebriamo l’anniversario della vittoria italiana nella Grande Guerra del 1915/18.

Il quattro novembre è, infatti, la data che si associa alla conclusione vittoriosa dello sforzo bellico che vide combattere, fianco a fianco nelle trincee, centinaia di migliaia di giovani di diversa estrazione economica e sociale provenienti da tutte le parti del Paese e che consentì di completare, con la riacquisizione dei territori di Trento e Trieste, il processo di unificazione nazionale iniziato nel secolo precedente con le guerre di indipendenza del 1848, del 1859 e del 1866.

La ricorrenza offre, ancora una volta, a tutti noi l’opportunità di stringerci sotto la bandiera tricolore per renderle omaggio quale primo emblema dell’unità nazionale e per porgere, al contempo, un riconoscente apprezzamento a tutti gli appartenenti alle nostre Forze Armate.

Gli uomini e le donne in divisa esprimono infatti uno straordinario patrimonio di competenze e di professionalità, che è essenziale per promuovere contesti di pace ed accrescere la solidarietà tra i popoli in un mondo che è gravemente lacerato da divisioni e conflitti.

I nostri militari danno, così, attuazione alla previsione contenuta nell’art.11 della Costituzione che afferma, in modo solenne, il ripudio della guerra da parte dell’Italia come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e congiuntamente l’impegno a consentire, in condizioni di parità con gli altri Stati, le limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni, promuovendo e favorendo le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Nel solco di tale principio, la celebrazione odierna assume un significato pregnante nel volgere il pensiero alle numerose operazioni all’estero in cui i nostri contingenti militari sono impegnati per garantire la pace e la sicurezza.

Operazioni che vanno dall’assistenza umanitaria, alla diplomazia preventiva, alle operazioni di mantenimento della pace, al cosiddetto peace enforcement.

In quegli scenari, i nostri soldati, marinai, avieri, carabinieri rappresentano un punto di riferimento certo e rassicurante per le popolazioni che sono costrette a vivere sulla loro pelle il dramma della guerra e a subire quotidianamente le gravi privazioni, di varia natura, che ne conseguono.

Si è, da tempo, osservato che i militari italiani sono orientati alle relazioni umane, propensi alla solidarietà, aperti al dialogo e grazie a tali qualità innate esprimono un modello unico ed esemplare, particolarmente idoneo alla gestione delle cosiddette “*situazioni atipiche*” di cui parliamo.

Ciò i nostri militari fanno, consapevoli e orgogliosi non tanto e non solo dei loro avanzati assetti tecnologici e delle loro moderne dotazioni strumentali quanto della cultura e dei valori di cui sono portatori, che sono anche la cifra essenziale del loro approccio con la sofferenza e la fragilità delle persone, spesso inermi, che hanno il compito di tutelare e proteggere tra mille difficoltà e pericoli.

Proprio con riguardo ai pericoli incombenti, un commosso ricordo va rivolto a coloro che, nello svolgimento di quelle missioni, hanno sacrificato la vita o hanno riportato gravi lesioni, compiendo la loro opera di costruttori di pace.

Tra quei caduti si annoverano purtroppo, come sappiamo, anche figli di questa provincia.

Ma, accanto all’impegno cui assolvono in contesti internazionali, non può essere certamente dimenticato il fondamentale contributo che le Forze Armate hanno da sempre fornito all’interno dei confini nazionali per fronteggiare emergenze di varia natura e complessità.

Basti pensare a quanto da loro fatto in occasione della recente pandemia o agli interventi di soccorso posti in essere in occasione di fenomeni calamitosi che sempre più di frequente interessano il nostro Paese o ancora, al concorso nelle attività a tutela della sicurezza pubblica in una prospettiva in cui assumono, tra l’altro, crescente rilievo le preoccupazioni connesse al potenziale aggravamento del livello della minaccia terroristica collegato ai tragici accadimenti che in queste settimane stanno insanguinando il medio oriente.

A fronte di quei drammatici eventi, ci infonde grande fiducia la consapevolezza dell’efficace contributo che l’Italia può dare, grazie alle sue Forze Armate, al perseguimento di soluzioni di pace e alla costruzione di un mondo nel quale i popoli possano vivere in armonia, condividendo un progetto di crescita e di progresso comune e di rispetto dell’integrità e della sicurezza dei singoli Stati in una pluralità di visioni culturali e di fedi religiose reciprocamente accettata.

Ancora una volta, quindi, risuoni alto il nostro

“Viva le Forze Armate, viva l’Italia”